

Il Trapezio

Falesia di Tessari - Gruppo del Monte Baldo



Fabio Montorsi

Il Trapezio

**Falesia di Tessari
Gruppo del Monte Baldo**

Fabio Montorsi

Introduzione

A breve distanza dalla nota palestra d'arrampicata di Brentino, alle pendici orientali del Monte Baldo, si trova questa piccola falesia formata da placche di ottimo calcare. La parete, scoperta e salita nei primi anni Ottanta da Eugenio Cipriani e chiamata dallo scopritore "Il Trapezio", è percorsa da numerosi itinerari multipitch, tutti di difficoltà molto abbordabili e recentemente in parte attrezzati. La roccia, solida ed eccezionalmente ricca di appigli, consente un'arrampicata elegante e nel contempo sicura, ideale per iniziare a muovere i primi passi da capocordata. Le caratteristiche del terreno richiedono le dovute attenzioni a non smuovere sassi, presenti in modo particolare alle soste e, nello specifico, in prossimità dei diversi blocchi rocciosi che caratterizzano alcuni tratti delle vie: non dimentichiamo che le ultime case dell'abitato di Tessari si trovano praticamente alla base della parete, veramente a un tiro di sasso! Su queste belle rocce assolate non è raro avvistare delle vipere di colore rosso scuro-marrone. Si ricorda che questi splendidi rettili sono specie protetta e, non solo per questo, vanno rispettate. Se disturbate, raramente attaccano l'uomo limitandosi invece ad una rapida fuga ed in ogni caso non va dimenticato che quella è "casa loro" e che gli intrusi siamo noi. Come per tutte le falesie, ed in modo particolare per quelle che si trovano nei pressi di proprietà private, si raccomanda la massima "educazione": parcheggiate le auto in modo rispettoso, non gettate cartacce ed altro, evitate inutili schiamazzi, in poche parole un minimo di senso civico e si andrà tutti d'accordo. La falesia è esposta ad Est-Sud-Est: avendo cura di scegliere le ore più favorevoli, è frequentabile per molti mesi l'anno.



Accesso

Dall'uscita Affi-Garda dell'autostrada A22 del Brennero, si seguono a destra le indicazioni per Trento e Rívoli Veronese. Dopo circa due km si raggiunge una rotonda dove si svolta a sinistra per Rivoli. Raggiunta una seconda rotatoria, si ignora a destra la strada che conduce in centro al paese e si prosegue seguendo le indicazioni per Trento. Dopo alcuni chilometri, in località Zuane ad un semaforo si svolta a destra, sempre indicazioni per Trento. Scesi alcuni tornanti si raggiunge Canale d'Adíge e dopo circa 1 km, la località di Tessari, 130 metri di quota circa, per giungere alla quale si svolta a sinistra - 10 km circa dal casello di Affi. Limitate possibilità di parcheggio.

Caratteristica della Falesia

La roccia, un ottimo e saldo calcare, permette un'arrampicata divertente e tecnica al contempo. In via sono presenti chiodi normali da roccia (pochi), fix e tantissime solide clessidre, numerose delle quali munite di cordini, inoltre alcune soste sono dotate di cavetto di acciaio o spezzoni di corda. A tale proposito mi sento in dovere di esprimere il mio personale parere riguardo alla ormai imperante abitudine di attrezzare soste e clessidre con spezzoni di corda, per la maggior parte molto vecchi, spesso annodati in modo incongruo e lasciati alla mercé del sole e della pioggia per un tempo indefinito. Questa malsana consuetudine andrebbe combattuta con forza da quanti, associazioni e singoli alpinisti, si battono per una maggiore sicurezza in montagna. Come se non bastasse, oltre a costituire un grave pericolo per chi ci si affida, spesso la presenza di questi anelli di corda impedisce il passaggio nelle clessidre anche di un sottile cordino di kevlar, negando la possibilità di proteggersi in modo corretto. Rilevante è anche l'aspetto diseducativo di tale prassi: un'attenta osservazione della parete alla ricerca della via e delle eventuali possibilità di assicurazione naturali da parte dell'arrampicatore è una dote essenziale da sviluppare per una pratica sicura e responsabile dell'alpinismo.

La presenza di itinerari a più tiri, la parziale attrezzatura, ed i pericoli derivanti da un sempre possibile errore di itinerario ed il terreno non segnato da una sequenza di spit, fanno di questa falesia una tra quelle con più spiccate caratteristiche alpinistiche: speriamo rimanga tale.

Attrezzatura

Normale dotazione alpinistica. Presenti alcune soste attrezzate con cavetto d'acciaio e qualche chiodo, infinite le possibilità di assicurazione naturali, alberelli e clessidre. Molto utili i cordini di kevlar, alcune vie presentano dei tiri attrezzati a fix.

Avvicinamento alle vie

Dal piccolo parcheggio all'inizio delle prime case del paese, dirigersi verso sinistra in direzione Sud per stradina a fondo naturale. Raggiunto un rustico, svoltare a destra seguendo la carrareccia che, dopo avere attraversato dei vigneti, si inoltra in salita nel bosco. Superato un primo tornante a sinistra troviamo sulla nostra destra un piccolo ometto di sassi e, su di un masso seminascosto dalla vegetazione, quel che resta di un segno di vernice verde fosforescente e di una striscia di vernice rossa maldestramente cancellata da "ignoti", inizio del sentiero per la cengia da dove salgono tutte le vie. Il sentiero si segue senza difficoltà - qualche raro bollo rosso - giungendo in breve all'attacco del primo itinerario.

A volte possono essere presenti dei piccoli cartellini fissati in modo precario, indicanti il nome delle vie e l'inizio del sentiero.

Elenco delle salite

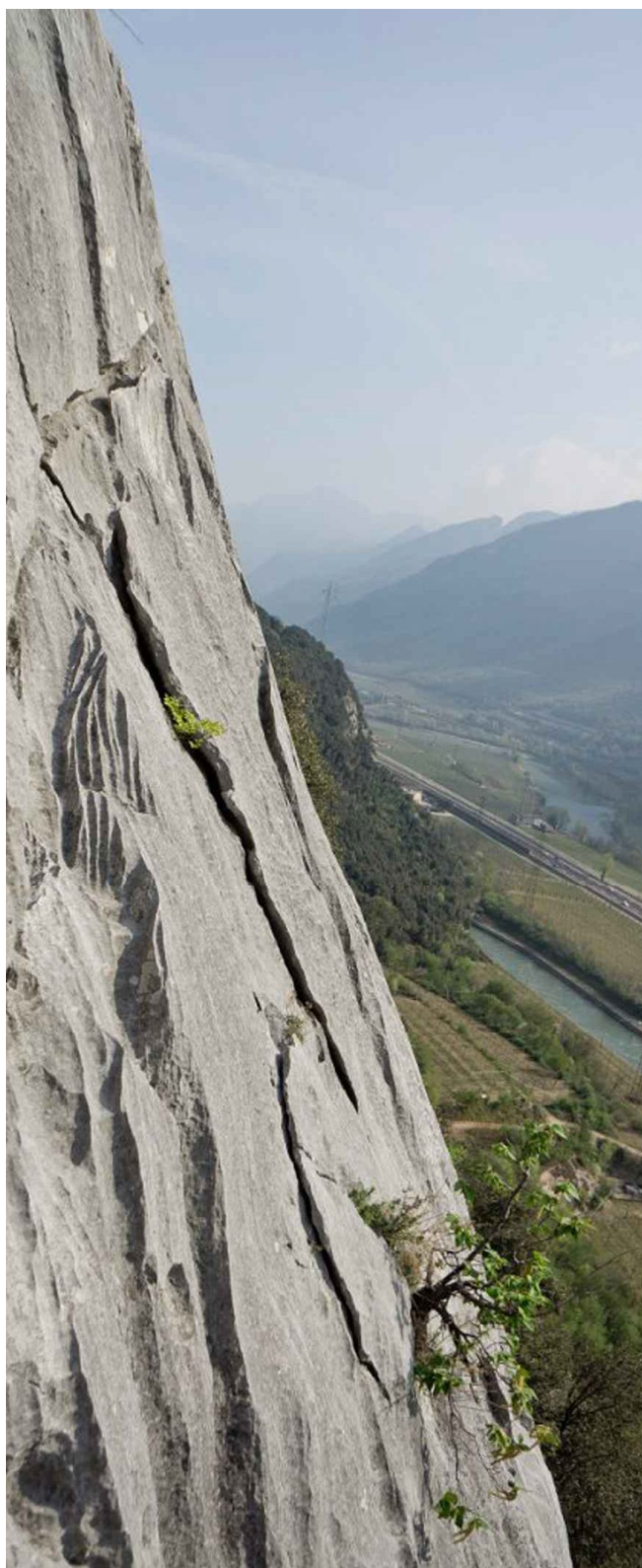
- 1) Via Cipriani - Sitta - Diff. AD
- 2) Via Del Porce - (Cipriani - Compri) - Diff. D-
- 3) Via Cip & Co 01 - Difficoltà D
- 4) Via Cappuccio del Fungo - (Cipriani - De Renso) - Diff. AD+
- 5) Via Cip & Co 02 Diff. AD
- 6) Via Cip & Co 03 Diff. D+ sost.
- 7) Via Cipriani - De Renso - Diff. AD-

L'arrampicata è un'attività potenzialmente pericolosa e deve essere praticata con adeguata preparazione, prudenza e cognizione di causa.

Gli itinerari proposti sono stati tutti recentemente verificati e le relazioni scritte con la maggiore precisione possibile. Nonostante ciò, la possibilità di errori non può dirsi esclusa in quanto le vie possono essere soggette a cambiamenti dovuti alla natura stessa della montagna.

Pertanto l'autore e la sezione del CAI di Castelfranco Emilia declinano ogni responsabilità per l'utilizzo di questa guida, ragion per cui la vostra valutazione e responsabilità personale deve considerarsi prioritaria.

LE VIE



1) Via Cipriani - Sitta

I primi tiri di questo itinerario non sono molto interessanti e si svolgono su rocce miste ad erba; nonostante ciò merita di essere salito per la stupenda placca del quarto tiro e per l'interessante diedrino finale, superabile con un passaggio non banale. La roccia è veramente ottima su tutto il percorso - prestare solo attenzione al primo tiro per la presenza di detrito e di qualche blocco mobile.

Dislivello - 110 m, 130 m di sviluppo, 6 tiri di corda

Difficoltà - AD, dal II al IV, un passo di IV+

Tempo di salita - 1.30 ore

Avvicinamento - La nostra via è la prima che si incontra - rocce facili miste ad erba, piccolo bollo di colore blu.

Relazione - Si sale verso sinistra per facili rocce articolate e, prestando attenzione ad alcuni blocchi instabili, si prosegue fino alla sosta. S1, 35 m, II.

Continuare direttamente per facile placca lavorata fino ad un boschetto (sosta con albero). S2, 30 m, II+.

Per facili rocce ci si porta all'inizio della placca centrale che caratterizza la via (sosta con clessidra alla sua base). S3, 20 m, I e II.

Si sale la placca con elegante e divertente arrampicata (2 clessidre con cordini), andando poi a sostare al suo termine nei pressi di un boschetto. S4, 25 m, IV, tiro molto bello.

Breve tiro di trasferimento: ci si innalza verso destra raggiungendo la base della parete finale dove si sosta. S5, 15 m, I.

Si sale una breve placca ed un verticale diedrino che presenta un impegnativo passaggio finale (IV+, due chiodi), a cui seguono salti più facili fino a raggiungere la sosta al termine della via. S6, 40 m, IV+, IV - e II.

Discesa - Usciti dalla via, non seguire le tracce che scendono a sinistra ma inoltrarsi nel bosco soprastante fino a raggiungere la carrareccia percorsa dal sentiero CAI n°71. Seguirla ora in discesa verso sinistra per circa 300 metri fino ad un bivio - cartello Sentiero Naturalistico – ignorare il sentiero che sale a destra e continuare a scendere a sinistra lungo la carrareccia. Dopo alcuni tornanti ci si ritrova all'inizio della cengia, il cui inizio è poco visibile in discesa; proseguendo si raggiunge il rustico e Tessari.

2) Via Del Porce - (Cipriani - Compri)

Consigliabile itinerario caratterizzato dalla roccia solida ed appigliata - grandi possibilità di assicurazioni naturali. In alcuni tratti della salita sono tuttora presenti alcuni blocchi instabili - prudenza.

Dislivello - 110 m, 130 m di sviluppo, 4 tiri di corda

Difficoltà - D - II, III, un tratto di IV+ ed un passo di V-

Tempo di salita - 1.30 ore

Avvicinamento - Percorso il sentierino di attacco, la nostra via è la seconda che si incontra - strapiombo iniziale e placca con fix.

Relazione - Si supera un breve strapiombo, quindi con arrampicata tecnica la placca a destra di un diedro (IV+, 2 fix) giungendo in una zona più inclinata (sosta facoltativa). Attenzione ai sassi smossi. Si prosegue ora dritti con arrampicata interessante per placca verticale ma appigliata (IV) poi per rocce meno impegnative alla successiva sosta attrezzata con cavetto metallico. S1, 50 m, IV+, IV. Proseguire dritto per rocce facili e molto lavorate sino ad una fascia boscosa. S2, 30 m, II.

Dalla sosta si sale inizialmente dritto, poi a sinistra fino a raggiungere una zona di massi, superati i quali si giunge presso una cengetta rocciosa (sosta attrezzata con cavetto metallico). S3, 30 m, I e II. Dalla sosta si percorre per qualche metro verso destra una rampa sotto una placca verticale dove si nota la presenza di un chiodo; si sale a destra del chiodo e con passaggio difficoltoso (V-) si supera la liscia parete, oppure si prosegue per la rampa fino al suo vertice dove, con passaggio decisamente meno impegnativo, si raggiunge la placca finale ormai adagiata. La si segue facilmente fino a giungere alla successiva sosta al termine della parete. S4, 50 m, II, passi di III e un passo di V-.

Discesa - Dal termine della via, seguire le tracce che si inoltrano nel bosco da dove in breve si risale alla sovrastante carrareccia percorsa da un sentiero CAI. Seguirla in discesa verso sinistra per circa 300 metri fino ad un bivio - cartello Sentiero Naturalistico – ignorare il sentiero che sale a destra e continuare a scendere a sinistra lungo la carrareccia. Dopo alcuni tornanti ci si ritrova all'inizio della cengia, il cui inizio è poco visibile in discesa; proseguendo si raggiunge il rustico e quindi la piccola frazione di Tessari.



3) Via Cip & Co 01

Questo itinerario è decisamente il più continuo nelle sue difficoltà tra quelli tracciati sulle rocce del Trapezio. Percorso negli anni Ottanta da Cipriani e poi "dimenticato", è stato recentemente riscoperto ed attrezzato. La qualità della roccia, la bellezza dell'arrampicata e l'ottima attrezzatura della via, mista fix, chiodi e tante solide clessidre, ne fanno la salita più meritevole e di soddisfazione di tutta la falesia: da non perdere!

Dislivello - 120 m, 140 m di sviluppo, 4 tiri di corda

Difficoltà - D, dal IV al V

Tempo di salita - 1.30 - 2.00 ore

Avvicinamento - Percorso il sentierino di attacco, il nostro itinerario sale subito a destra della seconda via. Placca di roccia scura con evidenti fix.

Relazione – La via si inizia salendo con arrampicata tecnica una verticale parete scura - visibili i primi fix (IV). Si supera poi un breve strapiombo (IV+), quindi con elegante arrampicata si continua su placca fessurata (numerose clessidre con cordini, IV) e si giunge infine in una zona meno verticale dove si sosta. S1, 35 m, IV, un passo di IV+.

Sosta attrezzata con cordone. Si prosegue in leggero obliquo a sinistra superando un' interessante parete (clessidre e chiodi), al termine della quale si sale più facilmente verso destra raggiungendo la base di una bella placca grigia. Si sale diritto su roccia molto bella e salda: giunti alla sommità si traversa orizzontalmente a destra sostando sotto un grigio pilastro verticale. S2, 40 m IV-, III e IV. Sosta su albero.

Dalla sosta ci si porta per qualche metro verso destra - attenzione ad una grossa scaglia di roccia appoggiata alla parete - per poi salire con arrampicata entusiasmante la placca verticale: numerosi punti di assicurazione, fix e cordini in clessidra (IV, passi di IV+). Si continua sempre su roccia compatta fino ad incontrare un tratto più verticale e liscio che si sale con arrampicata tecnica di aderenza, (V). Superato questo impegnativo passaggio, si raggiunge la placca finale decisamente più adagiata. S3, 35 m, IV, IV+, un tratto di V, sosta con cordone in clessidra.

Si continua facilmente per placca fino a giungere alla successiva comoda sosta al termine della parete. S4, 30 m, passi di II.

Discesa - Dal termine della via, attraversata una breve fascia boscosa, si raggiunge la sovrastante carrareccia percorsa dal sentiero CAI n° 71. Seguirli in discesa verso sinistra per circa 300 metri fino ad un bivio - cartello Sentiero Naturalistico – ignorare il sentiero che sale a destra e continuare a scendere a sinistra lungo la carrareccia. Dopo alcuni tornanti ci si ritrova all’inizio della cengia, poco visibile in discesa; proseguendo, si raggiunge il rustico e quindi la piccola frazione di Tessari.



4) Via Cappuccio del fungo

Salita nel 1982 dalla cordata Cipriani - De Renso, è stata la prima via ad essere aperta sulla parete ed è una delle più raccomandabili per la roccia, di eccezionale qualità e ricchezza di appigli, e per la conseguente bella arrampicata che offre. Nonostante ciò, come per gli altri itinerari, è necessario prestare attenzione a qualche blocco roccioso instabile presente sul percorso.

Dislivello - 120 m, 140 m di sviluppo, 5 tiri di corda

Difficoltà - AD+, dal II al IV

Tempo di salita - 1.30 - 2.00 ore

Avvicinamento - Percorrere la cengia d'attacco delle vie fino a giungere in prossimità di quella evidente macchia di rocce bianche: la via sale immediatamente a destra della stessa.

Relazione - Si inizia salendo con arrampicata delicata una placca friabile alta pochi metri fino sotto ad un tettino sovrastato da una macchia bianca di rocce sfaldate (chiodo). Con un passo impegnativo si traversa a destra, si supera un breve tratto verticale e quindi si prosegue per rocce solide ed appigliate fino ad una sosta con cavetto d'acciaio. S1, 30 m, IV e III.

Continuare diritto per salde rocce molto lavorate fino ad un'altra sosta anche questa attrezzata con cavetto d'acciaio. S2, 30 m, II e III-

Dalla sosta non proseguire diritto - massi instabili! - ma andare a destra per qualche metro e continuare poi diritti per rocce facili fino a raggiungere un boschetto sotto la bella placca grigia terminale dove si sosta su alberi. S3, 30 m, II.

Si sale la placca nel centro con entusiasmante arrampicata (numerose clessidre) fino al suo termine, dove si sosta. S4, 30 m, IV-. Dalla sosta si prosegue dritto, sempre su roccia solida e molto lavorata, raggiungendo infine il boschetto al termine della via. S5, 40 m, II e I.

Discesa - Dal termine della via, superata una breve fascia boscosa, si raggiunge la sovrastante carrareccia percorsa dal sentiero CAI n°71. Seguirlo in discesa, ad un bivio ignorare la deviazione a destra e continuare a scendere lungo la carrareccia. Dopo alcuni tornanti si ritrova all'inizio della cengia, poco visibile in discesa; proseguendo, si raggiunge il rustico e quindi la piccola frazione di Tessari.

5) Via Cip & Co 02

Altro itinerario percorso a metà degli anni '80 dalla cordata Eugenio Cipriani e Francesca De Renzo, "dimenticato" e recentemente riscoperto ed in parte attrezzato. La qualità della roccia è buona, ma la presenza di molta vegetazione disturba in parte la salita, che in ogni caso merita di essere percorsa. Presenti in via alcuni cordini passati in solide clessidre.

Dislivello - 120 m, 140 m di sviluppo, 4 tiri di corda

Difficoltà - AD, dal III al IV

Tempo di salita - 1.30 - 2.00 ore

Avvicinamento - Percorso il sentierino di attacco e superato il punto di inizio della via "Cappuccio del Fungo", si prosegue per alcuni metri per incerta traccia fino a giungere sotto ad una placca sormontata da un piccolo strapiombo - cordone in clessidra visibile.

Relazione - La via inizia salendo una breve placca verticale (clessidra con cordino, IV), si supera poi un gradino giungendo su rocce facili miste ad erba. Si prosegue con arrampicata più interessante fino ad alcune piante dove si sosta. S1, 35 m, IV iniziale, poi II e passi di III. Sosta attrezzata con cordone. Si prosegue in verticale - attenzione ad alcuni blocchi instabili - superando un' interessante successione di solide placche (clessidre), al termine della quali si sosta su clessidra con cordone. S2, 40 m, IV-, III.

Dalla sosta ci si porta per qualche metro verso destra, per poi salire con arrampicata facile ma ostacolata dalla vegetazione alcuni risalti rocciosi fino a giungere sotto la placca finale. S3, 30 m, II, passi di III, sosta con cordone in clessidra.

Segue il tiro più bello della via: si supera una ripida placca con salita tecnica ma non difficile come sembrerebbe, fino alla sosta al termine della parete. S4, 30 m, IV-, un passo di IV poi II.

Discesa - Terminata la via, raggiungere la sovrastante carrareccia percorsa da un sentiero CAI. Seguirla in discesa verso sinistra per circa 300 metri fino ad un bivio - cartello Sentiero Naturalistico – ignorare il sentiero che sale a destra e continuare a scendere a sinistra lungo la carrareccia. Dopo alcuni tornanti ci si ritrova alla cengia - prestare attenzione al suo inizio poco visibile in discesa; proseguendo, si raggiunge il rustico e la piccola frazione di Tessari.

6) Via Cip & Co 03

Itinerario recentemente attrezzato a fix, le sue difficoltà lo rendono il più impegnativo della falesia, ma non il più continuo. La roccia è buona e non particolarmente invasa dalla vegetazione, le difficoltà del primo tiro sono decisamente superiori a quelle del resto della via.

Dislivello - 90 m, 110 m di sviluppo, 3 tiri di corda

Difficoltà - D + sostenuto, dal III al V+

Tempo di salita - 1.00 - 1.30 ore

Accesso - Percorrere la cengia d'attacco delle vie e superati gli accessi dei percorsi precedenti, si continua per traccia a volte incerta fino a raggiungere una scura parete verticale con evidenti fix.

Relazione - Si sale inizialmente con arrampicata tecnica e al contempo delicata la verticale parete. Giunti sotto un evidente strapiombo lo si supera con una impegnativa traversata a destra - passaggio chiave della via (in questo tratto sono presenti alcuni fix), poi le difficoltà calano - e si giunge infine in sosta (clessidra con cordino). S1, 35 m, V e V+. Continuare diritto per parete appoggiata di rocce molto lavorate, giungendo al termine del tiro su di uno sperone roccioso al sommo delle placche appena percorse (sosta su clessidra attrezzata con cordino). S2, 50 m, III e III+.

Si supera ora una ripida placca appigliata di solide rocce (IV+, clessidra con cordone), continuando poi sempre più facilmente fino a giungere al termine della parete (sosta con albero). S3, 40 m, III, passo di IV+ e poi più facile.

Discesa - Dal termine della via, salire per debole traccia verso sinistra, (ometti). Raggiunta la sovrastante carrareccia percorsa dal sentiero CAI n° 71; seguirla in discesa e proseguire come per gli itinerari precedenti.



7) Via E. Cipriani - F. De Renso

Posto al termine della falesia, questo itinerario lo presentiamo per completezza di informazione, ma la sua salita non merita, vuoi per la scarsa bellezza dell'arrampicata ma soprattutto per la qualità della roccia, in alcuni punti decisamente friabile. La presenza di grosse scaglie rocciose appoggiate alla parete raccomanda molta prudenza ad eventuali ripetitori.

Dislivello - 90 m, 110 m di sviluppo, 3 tiri di corda

Difficoltà - AD -, dal II al III+

Tempo di salita - 1.00 - 1.30 ore

Avvicinamento - Percorrere la cengia di attacco delle vie fino ad un caratteristico tratto dove la parete forma una gronda sul sentiero: l'inizio della via è contrassegnato da un cartellino con la scritta N°4.

Relazione Si inizia salendo con arrampicata delicata una parete foggata a diedro, a cui segue un altro corto diedro di rocce molto friabili e malsicure - passo sgradevole e pericoloso. Si continua poi salendo verso sinistra su roccia più solida giungendo infine alla sosta (clessidra con cordone). S1, 35 m, IV- e III.

Si prosegue dritto per rocce molto lavorate - in questo tratto prestare molta attenzione a grosse scaglie addossate alla parete dall'aspetto ingannevolmente solido (sosta su clessidra). S2, 35 m, II e III. Dalla sosta continuare per ripida placca lavorata, poi per parete via via più adagiata fino a giungere al termine della via (sosta su albero). S3, 40 m, passo iniziale di III+ poi III e II.

Discesa Dal termine della via, salire per debole traccia verso sinistra (ometti), fino a raggiungere la carrareccia percorsa dal sentiero n° 71; seguirla in discesa e proseguire come per gli itinerari precedenti.

